



DALLA RUBRICA “CARA UNITA’ “

a cura di ***Luigi Cancrini***

(l'Unità, 08.12.09)

Rosanna Pichelli

Vorrei fare un viaggio

Noi a l'Aquila a otto mesi dal sisma.

Vorrei fare un viaggio, un viaggio emotivo ed affettivo nella città proibita, nella mia città, l'Aquila. Viaggiarci dentro, tra i vicoli, le piazze e i palazzi del centro storico, ripercorrere le strade e le viuzze che attraversavo spesso con il mio cane, respirare l'aria intensamente fredda di questi giorni di dicembre.

Vorrei tornarci da sola per sentirmela ancora mia e non dover sempre condividere con i vigili del fuoco l'intenzione di entrare nella mia casa, quasi a giustificarsi, per recuperare un piccolo oggetto del cuore da portare con me.

Vivo la separazione da quei luoghi con dolore ed abbandono: la mia era una casa tanto amata, fatta di muri storti, di archi di pietra e di voltine di mattoni che, in quella terribile notte, ci sono caduti addosso, ad uno ad uno.

Tanto dolore, tanto stupore ed incredulità, perché non avresti mai pensato che la tua casa, tanto amata, avrebbe potuto tradirti.

Oggi, in fondo, a distanza di tempo, posso dire che quella casa ci ha salvato. Ed ora io vorrei salvare lei, salvarla dalla totale distruzione, dal freddo, dalla neve e dal gelo dell'inverno aquilano, che non ci ha mai risparmiato.

Salvarla ci è proibito. E' proibito chiedere, partecipare, interrogarsi e condividere. Ci è stato detto ciò che potevamo conoscere, ma mai quello che avremmo voluto sapere.

Il senso della nostra vita di terremotati va ricostruito e ripensato all'interno di una progettualità condivisa, di un agire che dovrebbe prendere le mosse proprio da noi.